

EX-LIBRIS



SUPRA ET ULTRA
CARLO CHIOPRIS

UNIVERSALE
DONIZETTI

SQUALE

OPERA
Completa
per CANTO &
PIANOFORTE



COMPLETA

in-8:

Canto e Pianoforte	(B) netti Fr. 3.—
Pianoforte solo	(B) > > 1.25

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ECC.

per Pianoforte e per vari Istrumenti.

CARLO CHIOPRIS JUN.

69 1906 73

DON PASQUALE

N. 775

DRAMMA BUFFO IN TRE ATTI

DI

M. A.

Ruffini

MUSICA DI

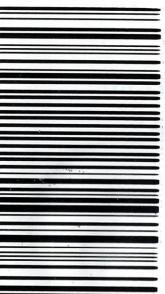
Gaetano Donizetti

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.

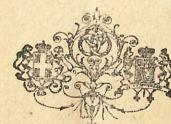
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Prezzo netto: Cent. 25

CONS. G. TARTINI
LIB
DONIG
0003



TAM 10888



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA

EY & CO.

W-YORK

F. STEFANI

BUENOS-AIRES

(PRINTED IN ITALY)



PERSONAGGI

DON PASQUALE, vecchio celibatario, tagliato
all' antica , economico, credulo, ostinato, buon
uomo in fondo Buffo

DOTTOR MALATESTA , uomo di ripiego , fa-
ceto, intraprendente , medico e amico di don
Pasquale, e amicissimo di Baritono

ERNESTO, nipote di Don Pasquale, giovine en-
tusiasta, amante corrisposto di Tenore

NORINA, giovane vedova, natura subita, impa-
ziente di contraddizione, ma schietta e affet-
tuosa Soprano

Un Notaro Basso

CORO

di Servi e Camerieri.
Maggiordomo, Modista, Parrucchiere che non parlano.

L'azione si finge a Roma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di Don Pasquale

con porta in fondo d' entrata comune, e due porte laterali
che guidano agli appartamenti interni.

Don Pasquale solo. *Guarda con impazienza l'orologio.*

PAS. Son nov' ore; di ritorno
Il Dottore esser dovrà.
Zitto... parmi... è fantasia... (ascoltando)
Forse il vento che passò.

Che boccon di pillolina,
Nipotino, vi preparo!
Vo' chiamarmi don Somaro
Se veder non ve la fo.
È permesso? (Malatesta di dentro)
Avanti, avanti.

DOT.
PAS.

SCENA II.

Il Dottore Malatesta e detto.

Dunque?... (con ansietà)
Zitto, con prudenza.
Io mi struggo d' impazienza.
La sposina?... Si trovò.

DOT.
PAS.
DOT.

Benedetto!
(Che babbione!)
Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate, in due parole
Il ritratto ve ne fo.

PAS.
DOT.

Son tutt' occhi, tutto orecchie,
Muto, attento a udir vi sto.
Bella siccome un angelo
In terra pellegrino,
Fresca siccome il giglio
Che s' apre in sul mattino,
Occhio che parla e ride,
Sguardo che i cor conquide,
Chioma che vince l'ebano,
Sorriso incantator.

PAS. Sposa simile! ho giubilo!
Non cape in petto il cor.
DOT. Alma innocente e candida,
Che sè medesma ignora,
Modestia impareggiabile,
Dolcezza che innamora,
Ai miseri pietosa,
Gentil, buona, amorosa,
Il ciel l'ha fatta nascere
Per far beato un cor.

PAS. Famiglia?
DOT. Agiata, onesta.

PAS. Casato?
DOT. Malatesta.

PAS. Sarà vostra parente?
DOT. Alla lontana un po',
E mia sorella.

(con intenzione)

PAS. Oh gioia!
Di più bramar non so.
E quando di vederla,
Quando mi fia concesso?

DOT. Domani sul crepuscolo.
PAS. Domani? adesso, adesso.
Per carità, dottore!
DOT. Frenate il vostro ardore,
Quetatevi, calmatevi,
Fra poco qui verrà.

PAS. Da vero?
DOT. Preparatevi,
E ve la porto qua.

PAS. Oh caro! (lo abbraccia) Or tosto a prenderla...
DOT. Ma udite...

PAS. Non fiate...

DOT. Ma...
PAS. Non c'è ma, volate,
O casco morto qua.

(gli tura la bocca e lo spinge via)

DOT. Un foco insolito
Mi sento addosso,
Omai resistere
Io più non posso,
Dell'età vecchia
Scordo i malanni,

Mi sento giovine
Come a vent' anni.
Deh! cara, affrettati,
Dolce sposina!
Ecco di bamboli
Mezza dozzina
Veggo già nascere,
Veggo già crescere,
A me d'intorno
Veggo scherzar.

Son rinato. Or si parli al nipotino:
A fare il cervellino
Veda che si guadagna. * Eccolo appunto.

(* guarda nelle scene)

SCENA III.

Ernesto e detto.

PAS. Giungete a tempo. Stavo
Per mandarvi a chiamare. Favorite.

ERN. Sono ai vostri comandi.

PAS. Non vo' farvi un sermone,
Vi domando un minuto d'attenzione.

È vero o non è vero
Che, saranno due mesi, ^{tre}
Io v' offrissi la man d'una zitella
Nobile, ricca e bella?

ERN. È vero.

PAS. Promettendovi per giunta
Un buon assegnamento, e alla mia morte
Quanto possiedo?

ERN. È vero.

PAS. Minacciando,
In caso di rifiuto,
Diseredarvi, e a torvi ogni speranza,
Ammogliarmi, s'è d'uopo?

ERN. È vero.

PAS. Or bene,
La sposa che v' offrissi or son tre mesi,
Ve l'offro ancor.

ERN. Non posso: amo Norina,

La mia fede è impegnata...

PAS. Sì, con una spiantata,
Con una vedovella civettina...

ERN. Rispettate una giovane
Povera, ma onorata e virtuosa. *(con calore)*

PAS. Siete proprio deciso?

ERN. Irrevocabilmente.

PAS. Or ben, pensate
A trovarvi un alloggio.

ERN. Così mi discacciate?

PAS. La vostra ostinatezza
D' ogni impegno mi scioglie.
Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

ERN. Prender moglie? *(nella massima sorpresa)*

PAS. Sì, signore.

ERN. Voi?...
Quel desso in carne e in ossa.

PAS. Perdonate lo stupore...
La sorpresa... (Oh questa è grossa!)

PAS. Voi?...
L' ho detto e lo ripeto. *(con impazienza)*

Io Pasquale da Corneto,
Possidente, qui presente,
Sano in corpo e sano in mente,
D' annunziarvi ho l' alto onore
Che mi vado ad ammogliar.

ERN. Voi scherzate.

PAS. Scherzo un corno.
Lo vedrete al nuovo giorno.
Sono, è vero, stagionato,
Ma ben molto conservato,
E per forza e vigoria
Me ne sento da prestar.

ERN. Voi, signor, di casa mia
Preparatevi a sfrattar.

(Ci volea questa mania
I miei piani a rovesciar!)

ERN. Sogno soave e casto
De' miei prim' anni, addio.
Se ambii ricchezze e fasto
Fu sol per te, ben mio:
Povero, abbandonato,
Caduto in basso stato
Pria che vederti misera,
Cara, rinunzio a te.

brusco

PAS. Ma veh, che originale!
Che tanghero ostinato!

Adesso, manco male,
Mi par capacitato.
Ben so dove gli duole,
Ma è desso che lo vuole,
Altri che sè medesimo
Egli incolpar non de'!

ERN. Due parole ancor di volo. *(dopo breve pausa)*

PAS. Son qui tutto ad ascoltarvi.
Ingannar si puote un solo:
Ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
È persona grave, onesta.
L' ho per tale. Consultatelo.

ERN. È già bello e consultato.
Vi sconsiglia?

PAS. Anzi al contrario,
Mi felicita, è incantato.

ERN. Come? come? oh questa poi... *(colpitissimo)*
PAS. Anzi, a dirla qui fra noi, *(confidenzialmente)*
La... capite?... la zitella,
Ma... silenzio... è sua sorella,
Sua sorella!! che mai sento? *(agitatissimo)*

ERN. Del Dottore?

PAS. Del Dottor.
(Oh che nero tradimento!
Ahi, Dottore senza cor!)

ERN. Mi fa il destin mendico,
Perdo colei che adoro,
In chi credevo amico
Discopro un traditor!

D' ogni conforto privo,
Misero! a che pur vivo?
Ah! non si dà martoro
Eguale al mio martor!)

PAS. (L' amico è bello e cotto,
In sasso par cambiato,
Non fiata, non fa motto,
L' affoga il crepacuor.

Si roda, gli sta bene,
Ha quel che gli conviene:
Impari lo sventato
A fare il bello umor). *(partono)*

SCENA IV.

*Stanza in casa di Norina.**Entra Norina con un libro alla mano leggendo.*

»E tanto era in quel guardo
 »Sapor di paradiso,
 »Che il cavalier Ricciardo,
 »Tutto d'amor conquiso,
 »Al piè le cadde, e a lei
 »Eterno amor giurò! »
So anch'io la virtù magica
 D'un guardo a tempo e loco,
 So anch'io come si bruciano
 I cori a lento foco;
 D'un breve sorrisetto
 Conosco anch'io l'effetto,
 (D' una furtiva) lagrima,
 D'un subito languor.
 Conosco i mille modi
 Dell'amorose frodi,
 I vezzi e l'arti facili
 Onde s'adesca un cor.
 Ho testa balzana,
 Son d'indol vivace,
 Scherzare mi piace,
 Mi piace brillar.
 Se vien la mattana
 Di rado sto a segno,
 Ma in riso lo sdegno
 Fo presto a cambiar.

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza!
 Del romanzetto ordito
 A gabbar Don Pasquale,
 Ond'ei toccomi in fretta,
 Poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto...
 (entra un servo, le porge una lettera ed esce. Norina
 guardando la soprascritta)
 La man d'Ernesto... io tremo. * Oh me meschina!
 (* legge, dà segni di sorpresa, poi di costernazione)

SCENA V.

Dottore e detta.

DOT. Buone nuove, Norina, (con allegria)
 Il nostro stratagemma...
 NOR. Me ne lavo le mani. (con vivacità)
 DOT. Come? che fu?
 NOR. (porgendogli la lettera) Leggete.
 DOT. »Mia Norina, vi scrivo (leggendo)
 »Colla morte nel cor. » Lo farem vivo.
 »Don Pasquale, aggirato
 »Da quel furfante... » Grazie!
 »Da quella faccia doppia del Dottore.
 »Sposa una sua sorella,
 »Mi scaccia di sua casa,
 »Mi disereda insomma. Amor m'impone
 »Di rinunziare a voi.
 »Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
 »L'Europa. Addio. Siate felice. Questo
 »È l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto. »
 Le solite pazzie!
 NOR. Ma s'egli parte!
 DOT. Non partirà, v'accerto. In quattro salti
 Son da lui, della nostra
 Trama lo metto a giorno, ed ei rimane
 E con tanto di cor.
 NOR. Ma questa trama
 Si può saper qual sia?
 DOT. A punire il nipote,
 Che opponsi alle sue voglie,
 Don Pasqual s'è deciso a prender moglie.
 NOR. Già mel diceste.
 DOT. Or ben, io suo Dottore,
 Usando l'ascendente
 Che una felice cura
 Mi diè su lui, ne lo sconsiglio, e invano.
 Vistolo così fermo nel proposto,
 Cambio tattica, e tosto
 Nell'interesse vostro e in quel d'Ernesto,
 Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
 Sa ch'io tengo al convento una sorella.

Vi farò passar per quella -
Egli non vi conosce - e vi presento
Pria ch' altri mi prevenga;
Vi vede e resta cotto.

NOR. Va benissimo.
DOT. Caldo caldo vi sposa. Ho prevenuto
Carlotto mio cugino,
Che farà da notaro. Al resto poi
Tocca pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio impazza.
L'abbiamo a discrezione...
Allor...

NOR. Basta. Ho capito.
DOT. Va benone.
NOR. Pronta son; purch' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene,
Mostrarò quel che so far.
Io ben io
DOT. Voi sapete se d' Ernesto
Sono amico, e ben gli voglio;
Solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.
NOR. Siamo intesi. Or prendo impegno.
DOT. Io la parte ecco v' inseguo.
NOR. Mi volete fiera o mesta?
DOT. Ma la parte non è questa.
NOR. Ho da pianger, da gridar?
DOT. State un poco ad ascoltar.
Convien far la semplicetta.
NOR. Posso in questo dar lezione.
Mi vergogno, son zitella, *(contraffacendosi)*
Grazie, serva, signor sì.
DOT. Brava, brava, bricconcella!
Va benissimo così.
NOR. Collo torto.
DOT. Bocca stretta.
NOR. Mi vergogno.
DOT. Oh benedetta!
a 2 Va benissimo così.
Che bel gioco! quel che resta
Or si vada a combinare.
Or andate

NOR.

DOT.

A quel vecchio, affè, la testa
Questa volta ha da girar.
Già l'idea del gran cimento
Mi raddoppia l'ardimento,
Già pensando alla vendetta
Mi comincio a vendicar.
Una voglia avara e cruda
I miei voti invan contrasta.
Io l'ho detto e tanto basta,
La saprò, la vo' spuntar.
Poco pensa Don Pasquale
Che boccon di temporale
Si prepari in questo punto
Sul suo capo a rovinar.
Urla e fischia la bufera,
Vedo il lampo, il tuono ascolto;
La saetta tra non molto
Sentiremo ad iscoppiar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di **Don Pasquale**.

Ernesto solo, abbattutissimo.

Povero Ernesto! Oh come in un sol punto
 Mi veggo al coîmo giunto
 D' ogni miseria! Dallo zio cacciato,
 Da tutti abbandonato,
 Mi restava un amico
 E un coperto nemico
 Chiarisco in lui, che a' danni miei congiura
 Ah! meglio, o Malatesta,
 Io mertava da te! Ma non è questa
 La mia più gran sventura.
 Perder Norina, oh Dio!
 Questo è il sommo dei mali! E con che core
 Offrirle un' esistenza,
 Meco unita, di pene e d' indigenza?
 Ah no. Ben feci a lei
 D' esprimere in un foglio sensi miei.
 Ora in altra contrada
 I giorni grami a terminar si vâda.

Cercherò lontana terra
 Dove gemer sconosciuto,
 Là vivrò col cuore in guerra
 Deplorando il ben perduto;
 Ma nè sorte a me nemica,
 Nè frapposti i monti e i mar,
 Ti potranno, o dolce amica,
 Dal mio seno cancellar.
E se fia che ad altro oggetto
 Tu rivolga un giorno il core,
 Se mai fia che un nuovo affetto
 Spenga in te l' antico ardore,
 Non temer che un infelice
 Te speri giura accusi al ciel;
 Se tu sei, ben mio, felice,
 Morrà pago il tuo fedel.

Ecco lo zio (*guardando nelle scene*), non vegga
 Il turbamento mio; per or s' eviti.

(parte)

SCENA II.

Don Pasquale in gran gala, seguito da un servo.

(al servo)

Quando avrete introdotto
 Il dottor Malatesta e chi è con lui,
 Ricordatevi bene,
 Nessuno ha più da entrar: guai se lasciate
 Rompere la consegna! Adesso andate.
 Per un uom sui sessanta...
 (il servo parte)
 Zitto, che non mi senta la sposina).
 Convien dir che son lesto e ben portante.
 Con questo boccon poi
 Di toilette... (*si pavoneggia*). Alcun viene...
 Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

SCENA III.

Dottore conducendo per mano Norina velata.

Dot. Via, da brava.
NOR. Reggo appena...
 Tremo tutta...
Dot. V' innoltrate.
 (nell'atto che il Dottore fa inoltrare Norina, accenna colla
 mano a **D. Pasquale** di mettersi in disparte. **D. Pasquale**
 si rincantuccia)
NOR. Ah fratel, non mi lasciate.
Dot. Non temete.
NOR. Per pietà!
 (appena Norina è sul davanti del proscenio il Dottore
 corre a **Don Pasquale**)
Dot. Fresca uscita di convento,
 Natural è il turbamento.
 E per tempra un po' selvatica,
 Mansuefarla a voi si sta.
NOR. Ah fratello!
Dot. Un sol momento.
NOR. Se qualcun venisse a un tratto...
 (Sta a vedere, vecchio matto,
 Ch' or ti servo come va).
PAS. Mosse, voce, portamento,
 Tutto è in lei semplicità.
 La dichiaro un gran portento
 Se risponde la beltà.

NOR. Ah fratello!
DOT. Non temete.
NOR. A star sola mi fa male.
DOT. Cara mia, sola non siete;
Ci son io, c' è Don Pasquale...
NOR. Come? un uomo! Ah, me meschina! *(con terrore)*
Presto, andiam, fuggiam di qua.
PAS. (Come è cara e modestina
Nella sua semplicità!)
DOT. (Quella scaltra malandrina
Impazzire lo farà).
Non abbiate paura, è Don Pasquale *(a Norina)*
Padrone e amico mio,
Il re dei galantuomini.
(D. Pas. si confonde in inchini. Nor. non lo guarda)
Rispondete al saluto. *(a Nor.)*
NOR. *(fa una riverenza senza guardare D. Pas.)*
Grazie, serva, signor.
PAS. *(Che bella mano!)*
DOT. *(È già cotto a quest' ora).*
NOR. *(Oh che baggiano!)*
(D. Pas. dispone tre sedie; siedono, Dottore nel mezzo)
DOT. *(Che ne dite?)* *(a D. Pas.)*
PAS. *(È un incanto, ma quel velo...)*
DOR. *(Non oseria, son certo,*
A sembiante scoperto
Parlare a un uom. Prima l'interrogate,
Vedete se nei gusti v' incontrate,
Poscia, vedrem.)
PAS. *(Capisco, andiam, coraggio.)*
Posto ch' ho l'avvantaggio... *(a Nor.)*
Anzi il signor fratello... *(s'imbroglia)*
Il dottor Malatesta...
Cioè volevo dir...
DOT. *(Perde la testa).*
Rispondete. *(a Nor.)*
NOR. Son serva, mille grazie. *(facendo la riverenza)*
PAS. Volea dir ch' alla sera *(a Nor.)*
La signora amerà la compagnia.
NOR. Niente affatto. Al convento
Si stava sempre sole.
DOT. Qualche volta al teatro?
NOR. Non so che cosa sia, nè saper bramo.

PAS. Sentimenti ch' io lodo.
Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.
NOR. Cucire, ricamar, far la calzetta,
Badare alla cucina,
Il tempo passa presto.
DOT. *(Ah malandrina!)*
PAS. *(Fa proprio al caso mio.)* *(agitandosi sulla sedia)*
(Quel vel, per carità!) *(al Dottore)*
DOT. *(a Norina)* Cara Sofronia,
Rimovete quel velo.
NOR. Non oso... in faccia a un uom? *(vergognandosi)*
DOT. Ve lo comando.
NOR. Obbedisco, fratel. *(si toglie il velo)*
PAS. *(dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spaventato)* Misericordia!
DCT. Che fu? dite... *(tenendogli dietro)*
PAS. Una bomba in mezzo al core. *(agitatissimo)*
Per carità, dottore,
Ditele se mi vuole.
Mi mancan le parole.
Sudo, agghiaccio, son morto.
DOT. *(Fate core.)*
Mi sembra ben disposta, or le parlo.
Sorellina mia cara, *(piano a Nor.)*
Dite... vorreste... in breve,
Quel signore... *(accenna a D. Pas.)* vi piace?
NOR. *(con un' occhiata a D. Pas. che si ringalluzza)*
A dirlo ho soggezione...
DOT. Coraggio.
NOR. *(timidamente)* Sì. *(Sei pure il gran babbione!)*
DOT. Consente. È vostra. *(tornando a D. Pas.)*
PAS. *(con trasporto)* Oh giubilo!
Beato me!
NOR. *(Te n' avvedrai fra poco!)*
PAS. Or presto, pel notaro.
DOT. Per tutti i casi dabili,
Ho tolto meco il mio ch' è in anticamera.
Or l'introduco... *(esce)*
PAS. Oh caro,
Quel Dottor pensa a tutto.
DOT. *(rientrando col notaro)* Ecco il notaro.

SCENA IV.

Notaro e detti.

Don Pasquale e Norina seduti - I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Notaro saluta, siede e si accinge a scrivere. - Dottore in piedi a destra del Notaro come dettandogli.

DOT. Fra da una parte etcetera,
Sofronia Malatesta,
Domiciliata etcetera
Con tutto quel che resta;
E d'altra parte etcetera
Pasquale da Corneto,
Coi titoli e le formole
Secondo il consueto,
Entrambi qui presenti,
Volenti e consenzienti,
Un matrimonio in regola
A stringere si va.

PAS. Avete messo? (al Notaro)
NOT. Ho messo.
PAS. Sta ben. * Scrivete appresso. **

(* va alla sinistra del Notaro) (** come dettando)
Il qual prefato etcetera
Di quanto egli possiede
In mobili ed immobili,
Dona tra i vivi e cede
A titolo gratuito,
Alla suddetta etcetera
Sua moglie dilettissima,
Fin d' ora la metà.

NOT. Sta scritto.
PAS. E intende ed ordina
Che sia riconosciuta,
In questa casa e fuori,
Padrona ampia assoluta,
E sia da tutti e singoli
Di casa riverita.
Servita ed obbedita
Con zelo e fedeltà.
Dot., NOR. Rivela il vostro core
Quest' atto di bontà.

(a D. Pas.)

NOT. Steso è il contratto. Restano
Le firme...

PAS. Ecco la mia.

(sottoscrivendo con vivacità)
DOR. (conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)

Cara sorella, or via,
Si tratta di segnar.

NOT. Non vedo i testimoni,
Un solo non può star.

(mentre Nor. sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di
ERN. dalla porta d'ingresso, Nor. lascia cader la penna)

ERN. Indietro, mascalzoni, (di dentro)
Indietro; io voglio entrar.

NOR. Ernesto! or veramente
Mi viene da tremar!

DOT. Ernesto! e non sa niente;
Può tutto rovinar!

SCENA V

Ernesto e detti.

Ernesto, senza badare agli altri, va dritto a D. Pasquale.

ERN. Pria di partir, signore, (a D. Pas. con vivacità)
Vengo per dirvi addio,
E come un malfattore
Mi vien conteso entrar!

PAS. S' era in faccende: giunto
Però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
Mancava un testimonio.
Or venga la sposina! (volgendosi a Nor.)

ERN. (vedendo Norina nel massimo stupore)
(Che vedo? o ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!)
Ma questo non può star. (esplodendo)
Costei...

(il Dottore, che in questo frattempo si sarà interposto
fra D. Pasquale ed Ernesto, interrompe quest'ultimo)

DOT. La sposa è quella,
Sofronia, mia sorella. (con intenzione marcata)
Sofronia! Sua sorella! (con sorpresa crescente)
Comincio ad impazzar!

DOT. Per carità, sta zitto,
Ci vuoi precipitar.
Gli cuoce, compatitelo,
Lo vo' capacitar.
Figliuol, non farmi scene,
E tutto per tuo bene.
Se vuoi Norina perdere
Non hai che a seguitar.
Seconda la commedia,
Sta cheto e lascia far.
Questo contratto, adunque,
Si vada ad ultimar.
(il Dottore conduce a sottoscrivere prima Norina, poi Ernesto, quest'ultimo metà per amore, metà per forza)

NOT. Siete marito e moglie. (riunendo le mani degli sposi)

PAS. Mi sento a liquefar.

NOR, DOT. (Va il bello a incominciar).
(appena segnato il contratto, Nor. prende un contegno naturale, ardito senza impudenza, e pieno di disinvoltura).

PAS. (facendo l'atto di volerla abbracciare)
Carina!

NOR. Adagio un poco. (respingendolo con dolcezza)
Calmate quel gran foco.
Si chiede prima licenza.

PAS. Me l'accordate? (con sommissione)
No.

(qui il Notaro si ritira inosservato; D. Pasquale rimane mortificatissimo)

ERN. Ah! Ah!

PAS. Che c'è da ridere, (con collera)
Signor impertinente?
Partite immantinente.
Via, fuor di casa...

NOR. Oibò! (con disprezzo)
Modi villani e rustici
Che tollerar non so.

(ad Ern.) Restate. (a D. Pas.) Le maniere
Apprender vi saprò.

PAS. Dottore!

DOT. Don Pasquale!

PAS. È un'altra!

DOT. Son di sale!

PAS. Che vorrà dir?

21

DOT. Calmatevi.
Sentire mi farò.
DOT. e NOR. (In fede mia, dal ridere
Frenarmi più non so).
NOR. Un uom qual voi decrepito,
Qual voi pesante e grasso,
Condur non può una giovine
Decentemente a spasso.
Bisogno ho d'un bracciere,
Sarà mio cavaliere. (accennando Ern.)

PAS. Oh questo poi, scusatemi, (con vivacità)
Oh questo esser non può.
NOR. Perchè? (freddamente)
PAS. (risoluto) Perchè nol voglio.
NOR. Non lo volete? (con scherno)

PAS. (c. s.) No.

NOR. (facendosi presso a D. Pas. con dolcezza affettata)
Viscere mie, vi supplico
Scordar quella parola;
Voglio, per vostra regola, (con enfasi crescente)
Voglio, lo dico io sola;
Tutti obbedir qui devono,
Io sola ho a comandar.
(Ecco il momento critico).
DOT. (Lo stretto da passar).
ERN. Ma se...
PAS. Non voglio repliche.
NOR. Costui... (accennando Ern.)
Taci, buffone. (D. Pas. fa per parlare)
Zitto; provato a prenderti
Finora ho colle buone.
(facendosigli presso con minaccia espressiva)
Saprò, se tu mi stuzzichi,
Le mani adoperar.
(Don Pasquale dà indietro atterrito)
(Sogno? veglio?... cos'è stato?
Calci?... Schiaffi? brava! bene!
Buon per me che m'ha avvisato.
Or vedrem che cosa viene!
Che t'avesse, Don Pasquale,
Su' due piedi ad ammazzar!)

NOR. (È rimasto là impetrato).
 ERN. (Vegli o sogni, non sa bene).
 DOT. (Sembra un uomo fulminato).
 Non ha sangue nelle vene).
 Fate core, Don Pasquale, (a D. Pas.)
 Non vi state a sgomentar.
 NOR. (Or l'amico, manco male,
 Si potrà capacitar).
 ERN. (Or l'intrico, manco male,
 Incomincio a indovinar).
(Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona con violenza. Entra un servo)
 NOR. Riunita immantinente (al servo)
 La servitù qui voglio. (il servo esce)
 PAS. (Che vuol dalla mia gente?)
 DOT., ERN. (Or nasce un altro imbroglio).
(entrano due servi e un Maggiordomo)
 NOR. Tre in tutto! va benissimo, (ridendo)
 C'è poco da contare.
 A voi (al Magg.). Da quanto sembrami
 Voi siete il Maggiordomo, (Magg. s'inchina)
 Esperto nel servizio,
 Attivo, galantuomo,
 S'intende. V'incomincio
 La paga a raddoppiar.
(il Maggiordomo si confonde in inchini)
 PAS. Addio quei quattro ruspi,
 Son bello e rovinato!
 DOT. e ERN.
 Quel diavolo sfacciato
 Tutte le va a cercar.
 NOR. Ora attendete agli ordini (al Maggior.)
 Che mi dispongo a dar.
 Di servitù novella
 Pensate a provvedermi:
 Sia gente fresca e bella,
 Tale da farci onor.
 Pare che due dozzine
 Potran bastar per or.
 Poi quando avrà finito... (a Nor. con rabbia)
 Non ho finito ancor.
 Di legni un paio sia (al Maggiordomo)
 Stasera in scuderia;

Uno leggero e basso,
 In quello andremo a spasso,
 L'altro più greve e solido
 Da viaggio servirà.
 Quanto ai cavalli poi,
 Lascio la scelta a voi,
 Siano di razza inglese,
 E non si badi a spese;
 Otto da tiro, due
 Da sella, e basterà.
 La casa è mal disposta,
 La vo' rifar di posta:
 Sono anticaglie i mobili,
 Si denno rinnovar.
 Vi son mille altre cose
 Urgenti, imperiose,
 Un parrucchier da scegriere,
 Un sarto, un gioielliere,
 Ma questo con più comodo
 Domani si può far.
 Avete ancor finito? (con rabbia concentra a)
 No. (al Magg.) Mi scordavo il meglio.
 Farete che servito
 Sia per le quattro un pranzo
 Nel gran salon terreno.
 Sarem cinquanta almeno:
 Fate le cose in regola,
 Non ci facciam burlar.
(d'un cenno congeda il Magg. che parte coi Servi)
 DOT. (Il cielo si rannuvola). (guardando D. Pas.)
 ERN. (Comincia a lampeggiar).
 NOR. (volgendosi con calma a D. Pasquale)
 Ecco finito.
 PAS. Grazie.
 Chi paga?
 NOR. Oh bella! voi.
 PAS. A dirla qui fra noi,
 Non pago mica.
 NOR. No?
 PAS. Sono o non son padrone? (riscaldato)
 NOR. Mi fate compassione. (con disprezzo)
 DOT. Padrone ov' io comando? (con forza)
 NOR. Sorella... (interponendosi a Norina)

NOR.

Or or vi mando...

(a D. Pas. con furia crescente)

Siete un villano, un tanghero...

PAS.

E vero, v' ho sposato. (con dispetto)

NOR.

Un pazzo temerario... (c. s.)

DOT.

Per carità, cognato. (a D. Pas. che sbuffa)

NOR.

Che presto alla ragione

Rimettere saprò.

(D. Pas. è fuori di sè, vorrebbe e non può parlare, labile lo affoga)

PAS.

Son tradito, calpestato,

Son di riso a tutti oggetto.

Quest' inferno anticipato

Non lo voglio sopportar.

Dalla rabbia e dal dispetto

Sto vicino a soffocar.

NOR.

Or t' avvedi, core ingrato, (ad Ernesto)

Che fu ingiusto il tuo sospetto,

Solo amor m' ha consigliato

Questa parte a recitar. (accennando D. Pas.)

Don Pasquale poveretto!

È vicino ad affogar.

ERN.

Sono, o cara, sincerato, (a Nor.)

Momentaneo fu il sospetto.

Solo amor t' ha consigliato

Questa parte a recitar. (accennando a D. Pas.)

DOT.

Siete un poco riscaldato, (a D. Pas.)

Don Pasquale, andate a letto.

Far soprusi a mio cognato! (a Nor. con rimprovero)

Non lo voglio sopportar.

(agli amanti, coprendoli perchè D. Pas. non li veda)

Ragazzacci, ma cospetto!

Non vi state a palesar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di D. Pasquale come nell'atto primo e secondo.

Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pelliccie, sciarpe, merletti, cartoni, ecc. - D. Pasquale seduto nella massima costernazione, davanti una tavola piena zeppa di liste e di fatture; vari Servi in attenzione. - Dall'appartamento di Donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

Don Pasquale e Camerieri.

(Camerieri facendosi sulla porta dell'appartamento di Donna Norina ai Servi)

UN CAM. I diamanti, presto, presto.

UN SERVO La cuffiara. (annunziando)

II CAM. (c. s.) Venga avanti.
(la cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di Donna Norina)

III CAM. (con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo)

In carrozza tutto questo.

IV CAM. Il ventaglio, il velo, i guanti.

V CAM. I cavalli sul momento

Ordinate d' attaccar.

PAS. Che baccan, che stordimento!

E una cosa da impazzar!

(a misura che i Camerieri danno gli ordini, i Servi eseguiscono in fretta. Ne nasce trambusto e confusione.

Don Pasquale esaminando le note)

Vediamo: alla modista

Cento seudi. Obbligato! Al carrozziere

Seicento. Poca roba!

Novecento e cinquanta al gioielliere.

Per cavalli... * Al demonio

(* getta la nota con istizza e si alza)

I cavalli, i mercanti e il matrimonio!

Che cosa vorrà dir questa gran gala? (pensa)

Escir a quest' ora,

Un primo dì di nozze,

È un atto così fuor di ragione,
Ch' io marito e padrone
Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.
Ma... si fa presto a dirlo.
Colei ha certi occhiacci,
Certo far da sultana,
Che il brivido mi vien della terzana
Solamente a pensarvi. Ah! Don Pasquale,
Chi te l'ha fatta far! Ad ogni modo
Vo' provarmi. Se poi
Fallisse il tentativo... Eccola; a noi.

SCENA II.

Norina e detto.

*Nor. entra correndo e senza badare a D. Pas., fa per uscire.
È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.*

PAS. Dove corre in tanta fretta,
Signorina, vorria dirmi?
NOR. È una cosa presto detta,
Vo a teatro a divertirmi.
PAS. Ma il marito, con sua pace,
Non voler potria talvolta...
NOR. Il marito vede e tace,
Quando parla non s'ascolta.
PAS. A non mettermi al cimento
Per suo bene la consiglio,
Vada in camera al momento,
Ella in casa resterà.
NOR. A star cheto e non far scene
Per mia parte lo scongiuro. (con aria di
motteggio)
Vada a letto, dorma bene,
Poi doman si parlerà. (va per uscire)
PAS. Non si sorte. (interponendosi fra lei e la porta)
NOR. (ironica) Veramente!
PAS. Sono stanco.
NOR. Sono stufa.
PAS. Civettella!
NOR. (con gran calore) Impertinente,
Prendi su, che ben ti sta! (gli dà uno schiaffo)

PAS. (Ah! È finita, Don Pasquale,
Più non romperi la testa.
Il partito che ti resta
È d'andarti ad annegar).
NOR. (È duretta la lezione,
Ma ci vuole a far l'effetto.
Or bisogna del progetto
La riuscita assicurar)
Parto dunque... (a *Don Pasquale*)
PAS. Parta pure,
Ma non faccia più ritorno.
Ci vedremo al nuovo giorno.
Porta chiusa troverà.
NOR. Via, caro sposino,
Non farmi il tiranno,
Sii dolce e bonino,
Rifletti all'età.
Va a letto, bel nonno,
Sia cheto il tuo sonno,
Per tempo a svegliarti
La sposa verrà.
PAS. Divorzio! Divorzio!
Che letto, che sposa!
Peggior consorzio
Di questo non v'ha.
Ah! povero sciocco!
Se duri in cervello
Con questo martello
Miracol sarà.
(*Nor. parte; nell'atto di partire lascia cadere una carta, Don Pasquale se ne avvede e la raccoglie*)
Qualche nota di cuffie e di merletti
Che la signora semina per casa.
« Adorata Sofronia ». (la spiega e legge)
Ehi! ehi! che affare è questo! (nella massima ansietà)
» Fra le nove e le dieci della sera (legge)
» Sarò dietro il giardino,
» Dalla parte che guarda a settentrione,
» Per maggior precauzione
» Fa, se puoi, d'introdurmi
» Pel piccolo cancello. A noi ricetto
» Daran sicuro l'ombre del boschetto.
» Mi scordavo di dirti

»Che annunzierò cantando il giunger mio.
 »Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio. »
 Questo è troppo; costei *(Don Pasquale fuori di sè)*
 Mi vuol morto arrabbiato!
 Ah! non ne posso più, perdo la testa!
 Si chiami Malatesta. *(scampanellando)*
 Correte dal Dottore, *(ai servi che entrano)*
 Ditegli che sto mal, che venga tosto.
 (O crepare o finirla ad ogni costo) *(esce)*

SCENA III.

Coro di Servi e Camerieri.

TUTTI Che interminabile andirivieni!
 Non posso reggere, rotte *in* le reni,
 Tin tin di qua, ton ton di là,
 In pace un attimo mai non si sta.
 Ma... casa buona, montata in grande.
 Si spende e spande; v'è da scialar.
 Finito il pranzo vi furon scene.
 Comincian presto. Contate un po',
 Dice il marito « Restar conviene ».
 Dice la sposa « Sortir io vo'. »
 Il vecchio sbuffa, segue baruffa.
 Ma la sposina l'ha da spuntar.
 V'è un nipotino guasta-mestieri...
 Che tiene il vecchio sopra pensieri.
 La padroncina è tutto foco.
 Par che il marito lo conti poco.
 Zitto, prudenza, alcun qui viene;
 Si starà bene, v'è da scialar. *(partono)*

SCENA IV.

Dottore e Ernesto sul limitare della porta.

DOT. Siamo intesi.
 ERN. Sta bene. Ora in giardino
 Scendo a far la mia parte.
 DOT. Mentr' io fo qui la mia.
 Soprattutto che il vecchio
 Non ti conosca!
 ERN. Non temer.

DOT. Appena
 Venir ci senti...
 ERN. Su il mantello e via.
 DOT. Ottimamente.
 ERN. A rivederci. *(Ernesto esce)*
 DOT. Questa *(avanzandosi)*
 Repentina chiamata
 Mi prova che il biglietto
 Del convegno notturno ha fatto effetto.
(guarda fra le scene) Eccolo! com'è pallido e dimesso!
 Non sembra più lo stesso...
 Me ne fa male il core...
 Ricomponiamci: un viso da dottore.

SCENA V.

Don Pasquale abbattutissimo s'inoltra lentamente.

DOT. Don Pasquale... *(andandogli incontro)*
 PAS. *(con tristezza solenne)* Cognato, in me vedete
 Un morto che cammina.
 DOT. Non mi fate
 Languir. Che fu? Parlate.
 PAS. *(senza badargli e come parlando a sè stesso)*
 Pensar che, per un misero puntiglio,
 Mi son ridotto a questo!
 Mille Norine avessi dato a Ernesto!
 DOT. *(Cosa buona a sapersi).*
 Mi spiegherete alfin...
 PAS. Mezza l'entrata
 D' un anno in cuffie e in nastri consumata!
 Ma questo è nulla.
 DOT. E poi?
 PAS. La signorina
 Vuol uscire a teatro,
 M' oppongo colle buone,
 Non intende ragione, e son deriso.
 Comando... e della man mi dà sul viso.
 DOT. Uno schiaffo!!
 PAS. Uno schiaffo, sì signore.
 DOT. *(Coraggio!)* Voi mentite;
 Sofronia è donna tale,
 Che non può, che non sa, nè vuol far male:
 Pretesti per cacciarla via di casa,
 Fandonie che inventate. Mia sorella
 Capace a voi di perdere il rispetto!!

PAS. La guancia è testimonio: il tutto è detto.

DOT. Non è vero.

PAS. È verissimo.

DOT. Signore,

Gridar cotanto parmi inconvenienza.

PAS. Ma se mi fate perder la pazienza!

DOT. (calmandosi) Parlare dunque. (Faccia mia, coraggio).

PAS. Lo schiaffo è nulla, v' è di peggio ancora.

Leggete. (*gli dà la lettera; il dottore dà segni di sorpresa*)

DOT. Io son di sasso.

(Secondiamo). Ma come! Mia sorella

Sì saggia, buona e bella!

PAS. Sarà buona per voi, per me no certo.

DOT. Che sia colpevol sono ancora incerto.

PAS. Io son così sicuro del delitto,

Che v' ho fatto* chiamare espressamente

Qual testimonio della mia vendetta.

DOT. Va ben... ma riflettete...

PAS. Ho tutto provveduto... ma aspettate,

Sediamo.

DOT. Sediam pure * ma parlate!

(* *Don Pasquale dà segni d'inquietudine*)

PAS. Ma questo è nulla; v' è di peggio ancora.

Leggete.

(torna a porgere la lettera al Dottore, che legge dando segni di sorpresa crescenti fino all'orrore)

DOT. Io son di sasso.

PAS. Corpo d' un satanasso! (riscaldandosi)

Voglio vendetta.

DOT. È giusto.

PAS. Assicurarla

Sta in noi.

DOT. Come?

PAS. Ascoltate.

Ho un mio ripiego; ma sediam. (siedono)

DOT. Parlate.

PAS. Cheti cheti immantinente

Nel giardino descendiamo;

Prendo meco la mia gente,

Il boschetto circondiamo;

E la coppia sciagurata,

A un mio cenno imprigionata,

Senza perdere un momento

Conduciam dal podestà.

Che vi par del pensamento?

Parlo schietto, non mi va.

Riflettete. La colpevole

M' è sorella, è moglie vostra.

Ah non stiamo l' onta nostra

Su pei tetti a divulgar.

a 2

Espediente più a proposito

Procuriam d' immaginar.

Io direi... sentite un poco.

Noi due soli andiam sul loco,

Nel boschetto ci apostiamo,

A suo tempo ci mostriamo,

E tra preghi, tra minaccie

D' avvertir l'autorità,

Ci facciam dai due promettere

Che la tresca ha fine là.

Don Pasquale, che vi par?

Perdonate, non può star.

(alzandosi)

È siffatto scioglimento

Poca pena al tradimento.

Vada fuor di casa mia,

Altri patti non vo' far.

a 2

È un affare delicato;

Vuol ben esser ponderato,

La prudenza col rigore

Qui bisogna conciliar.

Li ho trovata!

(ad un tratto) Oh! benedetto!

Dite presto.

Nel boschetto

Quattro quattro ci apostiamo,

Di là tutto udir possiamo,

S' è costante il tradimento,

Su due piè s' ha da cacciar.

Son contento, va benone.

Ma con patto e condizione

Che l' intento ad ottenere

M' accordiate di potere

Fare e dire a nome vostro

Tutto quello che mi par.

PAS.

Carta bianca vi concedo;
 Fate pur quel che vi par.
 (Aspetta aspetta,
 Cara sposina,
 La mia vendetta
 Già s' avvicina :
 Già già ti preme,
 Già t' ha raggiunto,
 Tutte in un punto
 L' hai da scontar.
 Vedrai se giovino
 Raggiri e cabale,
 Sorrisi teneri,
 Sospiri e lagrime,
 La mia rivincita
 Mi voglio prendere;
 Sei nella trappola,
 V' hai da restar.)

DOT.

(Il poverino
 Sogna vendetta,
 Non sa il meschino
 Quel che l' aspetta;
 Invano freme,
 Invano arrabbia,
 È chiuso in gabbia,
 Non può scappar.
 Invano accumula
 Progetti e calcoli,
 Non sa che fabbrica
 Castelli in aria;
 Non vede il semplice
 Che nella trappola
 Da sè medesimo
 Si va a gettar). (escono insieme)

SCENA VI.

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale.

A sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino:
 a diritta belvedere. Piccolo cancello in fondo,

Ernesto e Coro di dentro.

ERN. Com' è gentil - la notte a mezzo april!
 È azzurro il ciel! - la luna è senza vel:
 Tutto è languor - pace, mistero, amor!

Ben mio, perchè - ancor non vieni a me?
 Sembra che l'aura
 Formi sospiri e accenti!
 Del rio nel murmore
 Carezze e baci senti;
 Il tuo fedel si distrugge di desir;
 Nina crudel - mi vuoi veder morir!!
 Poi quando sard morto, piangerai,
 Ma ritornarmi in vita non potrai.

CORO (di dentro)

Poi quando sarà morto, piangerai,
 Ma ritornarlo in vita non potrai.

(Nor. esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ern., che si mostra dietro il cancello. Ern. è avvolto in un mantello che lascierà cadere)

ERN. e NOR.

Tornami a dir che m' ami,
 Dimmi che mi^a tu sei;
 Quando tuo ben mi chiami
 La vita addoppi in me.
 La voce tua sì cara
 Rinfranca il cuore oppresso.
 Sicur^a a te d' appresso,
 Tremo lontan da te.

(si vedono Don Pasquale e il Dottore muniti di lanterne
 cieche entrar pian piano dal cancello; si perdono dietro
 gli alberi per ricomparire a suo tempo).

NOR. Sento rumor. (sommessamente)

ERN. Son dessi...

NOR. Comincia l' ultim' atto.

ERN. Se perderti dovessi!

NOR. Fa cor, t' affida in me.

(mentre Don Pasquale e il Dottore ricompariscono, Ern.
 riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione
 della casa di Don Pasquale)

PAS. Eccoli: attenti ben...

DOT. Mi raccomando...

SCENA VII.

Don Pasquale, Dottore e detti.

PAS. (sbarrando la lanterna in faccia a Norina)

Alto là!

NOR. Ladri, aiuto!

PAS. Zitto! ov' è il drudo?

(a Nor.)

NOR.

Chi?

PAS. Colui che stava

Con voi qui amoreggiando.

NOR. (con risentimento) Signor mio,
Mi meraviglio, qui non v' era alcuno.

DOT. (Che faccia tosta!)

PAS. Che mentir sfacciato!

Saprò ben io trovarlo.

(Don Pasquale e il Dottore fanno indagini nel boschetto,
Ern. entra pian piano in casa)

NOR. Vi ripeto

Che qui non v' era alcun, che voi sognate.

DOT. A quest' ora in giardin che facevate?

NOR. Stava prendendo il fresco.

PAS. Il fresco! Ah donna indegna!

(con esplosione)

Fuor di mia casa, o ch' io...

NOR. Ehi, ehi, signor marito,

Su che tuon la prendete?

PAS. Escite, e presto.

NOR. Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

PAS. Corpo di mille bombe!

DOT. (Don Pasquale,

Lasciate fare a me; solo badate

A non smentirmi; ho carta bianca...)

PAS. (È inteso).

NOR. (Il bello adesso viene).

DOT. (Stupor misto di sdegno. Attenta bene). (piano a Nor.)

Sorella, udite, io parlo

Per vostro ben; vorrei

Risparmiarvi uno sfregio.

NOR. A me uno sfregio!

DOT. (Benissimo!) Domani in questa casa

Entra la nuova sposa...

NOR. Un' altra donna!

A me simile ingiuria!

DOT. (Ecco il momento di montare in furia).

(a Nor.)

(D. Pas. tiene dietro al dialogo con grande interesse)

NOR. Sposa di chi?

DOT. D' Ernesto, la Norina.

NOR. Quella vedova scaltra e civettina!

(con disprezzo)

PAS. Bravo Dottore!

DOT. Siamo

A cavallo.

NOR. Colei qui a mio dispetto!

Norina ed io sotto l'istesso tetto!

Giammai! piuttosto parto!

(con forza)

PAS. (Ah! lo volesse il ciel!)

NOR. Ma... piano un poco...

(cambiando modo)

Se queste nozze poi fossero un gioco!

Vo' sincerarmi pria.

DOT. E giusto. (a D. Pas.) (Don Pasquale, non c' è via;

Qui bisogna sposar quei due davvero,

Se no costei non va).

PAS. (Non mi par vero).

DOT. Ehi! di casa, qualcuno.

(chiamando)

Ernesto...

SCENA ULTIMA.

Ernesto e Servi.

ERN. Eccomi.

DOT. A voi

Accorda Don Pasquale

La mano di Norina, e un annuo assegno

Di quattromila scudi.

Ah! caro zio!

ERN. E fia ver?

DOT. (D'esitar non è più tempo,

(a D. Pas.)

Dite di sì.)

NOR. M' oppongo.

PAS. Ed io consento.

(ad Ernesto)

Corri a prender Norina,

E d' unirvi io m' impegno in sul momento.

DOT. Senz' andar lungi la sposa è presta.

PAS. Come? spiegatevi...

Norina è questa.

DOT. Quella?... Norina... che tradimento!

PAS. Dunque Sofronia?...

DOT. Dura in convento.

PAS.
DOT.

E il matrimonio?

Fu un mio pensiero
Stringervi in node di nullo effetto,
Il modo a torvi di faire un vero.
È chiaro il resto del romanetto.
Ah bricconissimi!... (Vero non parmi!
Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi!
Meritereste...

DOT.

Via, siate buono.

ERN.

Deh! zio, movetevi!

NOR.

Grazia, perdon! *inginocchiandosi* (c. s.)

PAS.

Tutto dimentico, siate felici;
Com' io v' unisco, v' unisca il ciel!

NOR.

La moral di tutto questo

È assai facile a trovar.

Ve la dico presto presto

Se vi piace d' ascoltar.

Ben è scemo di cervello

Chi s' ammoglia in vecchia età.

Va a cercar col campanello

Noie e doglie in quantità...

PAS.

La morale è molto bella,

Applicarla a me si sta.

Sei pur fina, o bricconcella,

M' hai servito come va.

DOT., ERN.

La morale è molto bella,

Don Pasqual l'applicherà.

Quella cara bricconcella

Lunga più di noi la sa.

FINE.



010888

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

1.^a SERIE

OPERE COMPLETE, in-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo	PREZZI NETTI
OBERTO CONTE DI S. BONIFACIO	Fr. 3.50	1.50	
IL FINTO STANISLAO	» 4.25	2. —	
NABUCODONOSOR	» 3.50	1.50	
I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA	» 4. —	1.50	
ERNANI	» 4. —	2. —	
I DUE FOSCARI	» 3.50	1.50	
GIOVANNA D'ARCO	» 3.50	1.50	
ALZIRA	» 3.50	1.50	
ATTILA	» 3.50	1.50	
I MASNADIERI	» 3.50	1.50	
IL CORSARO	» 3. —	1.50	
LA BATTAGLIA DI LEGNANO	» 3.50	1.50	
LUISA MILLER	» 3.50	1.50	
RIGOLETTO	» 5. —	2.50	
IL TROVATORE	» 5. —	2.50	
LA TRAVIATA	» 5. —	2.50	
I VESPRI SICILIANI	» 5. —	3. —	
AROLDO	» 4. —	1.50	
UN BALLO IN MASCHERA	» 5. —	2.50	

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO	IN
Franco di porto nel Regno	Ogni Volume: Cent. 50	Cent. 30	
Franco di porto nell'Unione Postale	Fr. 1 —	» 60	PIÙ

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

10888

EDIZIONE POPOLARE
DELLE OPERE DI
A. PONCHIELLI

OPERE COMPLETE, in-8.

		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI			
I Promessi Sposi	Fr.	6. —	4. —
I Lituani	»	8. —	4. —
La Gioconda	»	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo	»	8. —	5. —
Marion Delorme	»	6. —	4. —
Lina	»	6. —	—
Il Parlatore eterno	»	3. —	—
A Gaetano Donizetti: Cantata	»	4. —	—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:	CANTO	PIANOFORTE
	E PIANOFORTE	SOLO
Nel Regno	Cent. 50	Cent. 30
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 —	60 PIÙ

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PARIGI - LONDRA - LIPSIA

